



**ISTITUZIONE PUBBLICA  
CULTURALE**

**BIBLIOTECA CIVICA  
BERTOLIANA**

**VICENZA**



**ESPOSIZIONE  
BIBLIOGRAFICA**

**FRUTTI DI CARTA**

**Basilica Palladiana Vicenza**

**7 – 9 ottobre 2005**

A partire dal XVI secolo, al pari di altri rami delle scienze, la botanica diventa oggetto di innumerevoli studi, generali e specifici su singoli vegetali o famiglie. La scoperta dell'America e dei Paesi dell'Estremo Oriente è stata determinante per lo sviluppo della disciplina ed una delle dimostrazioni dell'interesse suscitato dalla scoperta di nuove piante fu la creazione degli Orti botanici, dove vennero coltivate e curate specie vegetali di Paesi lontani, oltre a quelle relative all'area di appartenenza. Questi orti botanici sorsero là dove una università aveva introdotto lo studio della botanica, legata ancora alle virtù terapeutiche, così a Padova, a Pisa, a Firenze, a Roma, a Bologna, a Leyda, a Montpellier, a Parigi, oppure presso le ville dei principi e dei potenti.

Anche gli erbari, sia quelli secchi sia quelli figurati, dimostrano questo interessamento; essi sono i primi atlanti del mondo vegetale e testimoniano lo studio per la conoscenza di questo mondo.

Un progresso sensibile in questa scienza si ha quando alla descrizione scientifica della pianta viene affiancata la relativa raffigurazione, un'incisione effettuata con la tecnica dell'acquaforte o della xilografia, spesso acquerellata.

Tra gli studiosi dei primi anni dell'Ottocento si diffonde l'opinione che non vi sono ostacoli per lo studio della botanica e che si può quindi affermare che questa scienza amabile offre ogni attrattiva a chi la coltiva. La botanica, si ribadisce, riunisce al meglio l'utile ed il piacevole. Considerando la moltitudine di specie vegetali che avvolgono la terra, si scopre che tutte sono di gran giovamento all'umanità: le une danno all'uomo le radici, altre le foglie, altre i frutti per placare la fame, per togliere la sete, per cicatrizzare le ferite, per alleviare i dolori; altre ancora forniscono fibre per ripararsi dalle intemperie della stagione. Alcuni alberi ed erbe che pare non offrano nulla di giovevole allietano, tuttavia, la vista con fiori brillanti o esalano profumi ed essenze inebrianti. Non è, dunque, solo la curiosità che attira verso la botanica, ma è lo stesso interesse di conservazione dell'uomo. Per questo la botanica in tutti i tempi ebbe ammiratori, studiosi e storici.

Teofrasto è il primo tra gli antichi di cui si ha notizia. Egli descrive nell'*Historia plantarum* le

poche piante allora conosciute, circa 500.. Quattro secoli dopo, Dioscoride considera i vegetali sotto l'aspetto delle virtù medicamentose. In seguito Columella elenca le piante appartenenti più propriamente all'agricoltura. Infine Plinio il Vecchio, nei 37 libri della sua monumentale *Naturalis historia*, ha tramandato una grande mole di informazioni relative a quasi tutte le scienze del primo secolo dell'era cristiana, estrapolate ed elaborate dalla lettura di circa 2000 volumi. Si trovano notizie e teorie cosmologiche, geografiche, zoologiche, mediche, agricole. .

Anche il Medioevo ha i suoi cultori di scienze naturali; valga per tutti il nome di Pietro de' Crescenzi. Impossibile qui citare gli studiosi che dal secolo XVI si sono dedicati allo studio ed alla descrizione della botanica. Alcuni di questi, ma non sono stati scelti per l'acutezza delle osservazioni o della descrizione, sono presenti nelle bacheche. Sono stati selezionati fra tanti solo per la gradevolezza delle immagini o per esemplificazione di quanto si vuol mostrare.

### **Alcuni libri di botanica della Biblioteca Civica Bertoliana**

Tutte le biblioteche che svolgono il servizio di pubblica lettura conservano libri di botanica, ma è nelle biblioteche di conservazione, con fondi antichi, che si possono scoprire dei piccoli capolavori che sono anche tesori, non tanto e non solo per il valore venale. Sono opere rare giunte in biblioteca per la generosità di studiosi dei tempi passati.

Così è per alcuni testi che vengono esposti in quest'occasione, come ad esempio per *A curious herbal* di Elisabeth Blackwell appartenuto al medico e tipografo Antonio Turra o per *Flore médicale* di Chaumeton o per *Pomona italiana* di Gallesio, opere giunte per lascito di medici e studiosi vicentini.

I volumi selezionati, relativi alla rappresentazione dei frutti della terra, e suddivisi in tre categorie - frutti coltivati, frutti spontanei, frutti esotici - si propongono di esemplificare come nel tempo l'illustrazione sia diventata parte rilevante e significativa, accompagnandosi sempre alla descrizione dei singoli vegetali, e come sia sempre più precisa, quasi puntigliosa. Se all'inizio il segno grafico è in genere assai ruvido e sommario, alla fine, prima ancora dell'invenzione della fotografia, la resa iconografica, spesso colorata, è molto fine e quasi idealizzata nella sua perfezione, tanto da farla preferire alla fotografia stessa.

In Biblioteca Bertoliana si sono trovate alcune edizioni di particolare pregio che vengono qui esposte non tanto per una storia della botanica o per intendimenti scientifici, ma appunto per allietare l'occhio e far conoscere questi frutti appetitosi.

#### **Nota**

Per i nomi dei frutti si è utilizzato quello comune e non quello scientifico. Per ogni autore vi è un breve profilo e qualche notizia sull'opera esposta.

A.M.

## **1^ FRUTTI COLTIVATI**

**Upffelbaum, Pomus (Mela)** da: U. LONICER, *Kreuterbuch kunstliche Conterfeytunge der Baume, Stauden. Hecken, Kreuter, ...* Franckfort, Christian Egenolffs, 1582.

“... tutto cominciò da una mela...”

**LONICER ADAM (1528 – 1586)**

Medico a Francoforte dove si era laureato, è noto soprattutto come botanico. Il *Kreuterbuch*,

stampato prima in latino nel 1551 e ristampato poi molte volte, è un'antologia di materia medica dove vengono riprese antiche ricette che utilizzano il mondo vegetale, minerale e animale. È una compilazione basata su studi precedenti, principalmente di Fuchs e di Rosslin. Linneo, nella sua classificazione botanica, rende omaggio a Lonicer assegnando il nome di *Lonicera* al genere delle piante del caprifoglio.

Le illustrazioni non sono molto curate ma hanno il fascino della rappresentazione naïf.

**Pesca carota** da: G. GALLESIO, *Pomona Italiana ossia Trattato degli alberi fruttiferi, tomo secondo*. Pisa, co' caratteri de' ff. Amoretti presso Niccolò Capurro, 1839.

Questo volume, rilegato come secondo, in realtà è il terzo. Nell'introduzione al fascicolo 41, infatti, l'autore si rallegra del compimento dell'opera e offre agli associati, in segno di gratitudine, un esemplare de *Gli agrumi dei giardini botanico – agrarj di Firenze...* che chiarisce la sua teoria sulla riproduzione vegetale ed anticipa la teoria di Mendel.

Nel volume vi è la descrizione e le tavole di molte varietà del pero, del pesco, del pistacchio.

**GALLESIO GIORGIO (1772 – 1839)**

Il conte Giorgio Gallesio, laureato a Pavia in giurisprudenza, fu agricoltore, magistrato, pubblico funzionario e, soprattutto, illuminato studioso di botanica. Profuse passione e denaro per arricchire la collezione di agrumi nella villa di Finale Ligure. Sperimentando e tentando incroci tra le varie specie, precorse Mendel. Frutto di queste osservazioni e sperimentazioni è l'opera sua più scientifica, *Traité du citrus*, Parigi 1811, ripubblicata in italiano nel 1816 a Pisa col titolo *Teoria della riproduzione vegetale*.

Nel 1817 l'editore Rosini pubblicava i primi fascicoli della *Pomona italiana, ossia Trattato degli alberi fruttiferi*. Questa grande raccolta divenne l'interesse principale di Gallesio. Egli si proponeva di dare all'Italia il catalogo illustrato delle varietà frutticole nazionali fondamentali: mele, pere, pesche, susine, agrumi, uva, fichi, così come avevano fatto i più illustri botanici d'Europa per i rispettivi Paesi. Il progetto richiedeva competenza botanica, maestria grafica e solidità economica. I disegni dovevano illustrare nel modo più fedele le caratteristiche morfologiche di ogni specie. Per questo scopo Gallesio si avalse anche di pittori e disegnatori stranieri, come Poiteau e Turpin (lo stesso che illustrò *Flore médicale* di Chaumeton) e degli italiani Nicolò Palmerini, allievo del Morghen e suo socio, Domenico Del Pino, Giuseppe Caminotti, Daniele del Re, Isabella Bozzolino, Bianca Milesi Mojon, Pellina Piuma Gallesio, sua nuora. I disegni, eseguiti parte a Finale Ligure, altri a Genova, a Firenze e Torino, sono di grandissima suggestione e bellezza.

Per l'aspetto economico, si associò l'amico N. Palmerini che contribuì con un capitale pari al 25% (2500 paoli a fronte dei 7500 investiti da Gallesio, tanto che gli eredi lamentarono alla sua morte un notevole dissesto finanziario).

Prossima al completamento – mancavano gli indici generali - l'impresa si arenò nel 1839 per la morte di Gallesio e per l'esaurirsi delle risorse.

*Pomona*, è uscita a fascicoli – 41 – senza ordine prestabilito in 156 schede pomologiche con una tavola incisa in rame “a mezzo tinto” e colorata a mano e corredata di una dettagliata descrizione delle varietà. La tiratura sembra sia stata di poco superiore a 170 esemplari. Le due copie più complete sono quelle conservate in Biblioteca Bertoliana e nella Biblioteca Boerio di Genova. Il manoscritto originale, invece, si trova nella biblioteca americana di Dumbarton Oaks.

**Citronnier (it. cedro)** da: F.P. CHAUMETON – CAMBERET ET POROT, *Flore médicale... peinte par M.me E. Panckoucke et par P.J.F. Turpin, tome troisième*. Paris, C. L. F. Panckoucke, 1816.

**CHAUMETON FRANCOIS-PIERRE (1775 – 1819)**

Medico e figlio di un medico, fu studioso di scienze naturali, di storia della medicina e di lingue

antiche. Pubblicò numerosi saggi e, a partire dal 1814, *Flore médicale*, Paris 1814 – 1818. Nella presentazione afferma di voler presentare, in un piccolo numero di volumi, di comodo formato, la descrizione e la figura colorata di tutte le piante utilizzate in medicina. L'unico problema è stato quello di saper scegliere quali piante descrivere, in una selva così affollata di piante. Come guida è stata presa quella che considerava come il "Codice dell'arte di guarire", ossia il *Dictionnaire des sciences médicales*, cui aveva collaborato. La parte qui più gradevole è costituita dalle tavole che non sono secondarie rispetto al testo. Esse sono state dipinte da Jean-Pierre-François Turpin e da Ernestine Panckoucke.

**Coltivazione degli agrumi** da: G. B. Ferrari, *Hesperides sive De malorum aureorum cultura et usu. Libri quatuor...*Romae, Sumptibus Hermanni Scheus, 1646.

Tavola disegnata da Guido Reni ed incisa da Friedrich Greuter

**FERRARI GIOVANNI BATTISTA (1582/5 – 1655)**

Senese, da giovane entrò nella Compagnia di Gesù ed alternò l'insegnamento di "umanità" e di ebraico nel Collegio Romano. Ben presto l'interesse del Ferrari si volse all'orticoltura ed alla botanica. A volumi impegnativi si alternano numerosi saggi d'occasione, ma le opere più significative sono *De florum cultura*, Roma 1633, pubblicata grazie al mecenatismo del cardinal Francesco Barberini, ed *Hesperides, sive De malorum aureorum cultura et usu libri IV*, Roma 1646. L'opera, che richiese 10 anni di preparazione e che è corredata da incisioni eseguite su disegni di celebri maestri contemporanei (F. Perrier, N. Poussin, F. Albani, G. Reni, Domenichino e altri). È un saggio di classificazione degli agrumi, sulla loro diffusione in Europa e nel mondo. G.B. Ferrari si avvale per quest'opera della competenza di Cassiano Dal Pozzo

**Apricock Armeniaca (albicocca)** da: E. BLACKWELL, *A curious herbal, containing five hundred cuts, of the most usefull plants, which are now used in the practice of physick. Engraved on folio Copper Plates after drawings taken from the life. By Elizabeth Blackwell. To which is added a short description of y.e plants; and their common uses in physick. Vol II.* London, John Nourse, 1739.

**BLACKWELL ELIZABETH (1710 - 1774)**

Moglie del medico Alessandro Blackwell, che si era dedicato alla tipografia ed era finito in carcere per debiti, Elisabeth cominciò a disegnare ed incidere immagini di fiori e piante riprese dall'orto botanico di Chelsea per guadagnare ed aiutare il marito a pagare i debiti ed uscire così di prigione. La descrizione delle piante era compilata dal marito. Il lavoro venne apprezzato ed ottenne l'approvazione della Society of Apothecaries non tanto per il testo che è succinto, quanto per le qualità pittoriche e la grazia delle immagini. L'opera fu pubblicata dapprima in dispense, riunita poi in due volumi, contiene 500 tavole incise ed acquerellate a mano. L'opera fu ripubblicata nel 1757 e nel 1794.

Pur se non vi sono indicazioni precise sui volumi, questo erbario con ogni verosimiglianza appartenne al medico e botanico vicentino Antonio Turra che fu l'unico, nel Vicentino, a sottoscrivere una copia dell'opera.

**Uva dolcetto di Piemonte** da: G. GALLESIO, *Pomona Italiana ossia Trattato degli alberi fruttiferi, tomo[terzo]*. Pisa, co' caratteri de' ff. Amoretti presso Niccolò Capurro, 1839.

NB. Manca il frontespizio e in realtà questo è il volume secondo che il rilegatore ha indicato sul dorso come terzo.

Nel volume sono descritti con le tavole relative: l'albicocco, il susino, l'ulivo gentile, l'uva e, tra

le varietà, c'è anche l'uva barbera, l'uva berzemino o merzemino della terra ferma veneta, l'uva brachetto, l'uva canaiola, il dolcetto di Monferrato, l'uva del Friuli o piccolito, l'uva sangiovetto, il nebbiolo canavesano, il trebbiano fiorentino, l'uva vermentino.

**[Vendemmia]** da: P. DE CRESCENZIO, *Piero Crescentio De agricultura, istoriato*. Venetiis, 1504.  
NB. Le ultime carte del volume sono tratte dall'edizione del 1511.

**PIETRO DE' CRESCENZI (1233 circa – 1320 circa)**

È l'agronomo più famoso ed importante del medioevo e scrisse *Opus ruralium commodorum* tra il 1304 e il 1309 in 12 libri. Uomo di vasta cultura, legato agli ambienti accademici di Bologna, peregrinò per molti anni per il centro ed il nord dell'Italia al seguito di vari podestà bolognesi, in qualità di *iudex*, come lo descrivono alcuni documenti. Il vagabondare gli permise di raccogliere osservazioni, di raffrontare tecniche agricole differenti e di incontrare paesaggi rurali diversi. Egli dichiara di attingere a quanto scritto dagli antichi e dai moderni ed alla propria esperienza personale. Nell'opera riporta un attestato di competenza sia dello Studio domenicano, sia dell'Università degli studi di Bologna: “e così veduto, letto, esaminato e approvato è per lo sapientissimo uomo fr. Amerigo, Ministro dell'ordine de' Predicatori, e per li prudentissimi frati suoi, e ancor per li savi in iscienza naturale dell'Università degli scolari della città di Bologna” (dalla prefazione dell'edizione 1805). I riferimenti cui Pietro de' Crescenzi si attiene e cita sono, in particolare, per la viticoltura le *Geoponiche nella traduzione latina di Burgundione da Pisa*, per l'agricoltura *Palladio*, per l'allevamento *Varrone*.

*L'editio princeps* è quella stampata ad Augusta nel 1471 da Johannes Schlusser. L'opera a stampa ebbe immediato e grande successo: si contano ben 15 incunaboli, tra cui l'edizione vicentina di Leonardo Achates del 1490, 28 edizioni italiane, 15 francesi, 12 tedesche, 2 polacche.

È un trattato di agricoltura in cui il tema del vino e della viticoltura ha una parte preponderante.

**Prunier (it. prugna)** da: F. P. CHAUMETON – CAMBERET ET POROT, *Flore médicale...peinte par M.me E. Panckoucke et par P.J.F. Turpin, tome cinquième*. Paris, C. L. F. Panckoucke, 1818.

## FRUTTI SPONTANEI

**Castagno** da: G. GALLESIO, *Pomona Italiana ossia Trattato degli alberi fruttiferi, tomo primo*. Pisa, co' caratteri de' ff. Amoretti presso Niccolò Capurro, 1817.

Nella avvertenza all'opera si precisa che fiori e frutti sono mescolati senza ordine preciso e che alla fine dell'opera vi sarà un indice che aiuterà nel reperimento. Di tale indice, che non è mai stato stampato, vi è traccia nel manoscritto e in una nota editoriale.

In questo volume si trovano la descrizione e le tavole di: carobbo, castagno marrone, di vari tipi di ciliegio, di varietà del fico, del giuggiolo, del mandorlo, del melagrano, di molti tipi di melo e della palma dattilifera

**Melo cotogno** da: L. FUCHS, *De historia stirpium commentarii .insignes....* Basilea 1542.

### Nota

Il melo cotogno è spontaneo solo nei boschi a Nord della Persia, presso il Mar Caspio e a Sud del Caucaso

FUCHS LEONHARD.(1501 – 1566)

Prima edizione di questo erbario che fu in seguito più volte ristampato, sia nei Paesi germanici che in Francia.

Leonardo Fuchs, medico e botanico vissuto a Ingolstadt e Tubinga nel Cinquecento, tentò con quest'opera, nello stesso tempo lodata e vituperata, di usare una nomenclatura scientifica dei vegetali conosciuti. Ebbe, tuttavia, rinomanza come medico più che come botanico. Nella nomenclatura botanica gli fu dedicato il genere *fuchsia*.

Di ogni pianta descritta sono date informazioni in quest'ordine: nome in greco, latino, tedesco e nome latino corrente negli erbari officinali e relativa spiegazione dell'origine del nome; forma ossia descrizione botanica; luoghi dove si trova; tempo di fioritura; proprietà medicinali riportate da Dioscoride, Galeno, Plinio ed altri eventuali medici. L'opera è godibile non solo per il contenuto scientifico ma anche per l'incisione a piena pagina che rappresenta il soggetto, reso sempre con grande nitore e precisione. Si trovano nel volume alcune tavole con acquarellatura d'epoca.

L'ultimo foglio dell'opera contiene il ritratto dei pittori e dell'incisore di cui Fuchs si servì: Heinrich Fullmaurer, pittore operante a Tubinga, Albrecht Mayer e l'incisore Veit Speckel.

L'esemplare della Bertoliana, pur mancante delle prime tre carte e con altre carte da restaurare, è di grande fascino e bellezza.

**Grosseiller (it. Uva spina o de' frati)** da: F. P. CHAUMETON – CAMBERET ET POROT, *Flore médicale...peinte par M.me E. Panckoucke et par P.J.F. Turpin, tome quatrieme*. Paris, C. L. F. Panckoucke, 1817.

## FRUTTI SPONTANEI

**Wood strawberries (fragaria, fragola)** da: E. BLACKWELL, *A curious erbal, containing five hundred cuts, of the most usefull plants, which are now used in the pratice of physick. Engraved on folio Copper Plates after drawings taken from the life. By Elizabeth Blackwell. To which is added a short description of y.e plants; and their common uses in physick. Vol I*. London, John Nourse, 1751.

**Rovo** da: P. A. MATTIOLI, *Dei discorsi di M. Pietro Andrea Matthioli sanese, medico cesareo...nelli sei libri di Pedacio Dioscoride Anazarbeo, della materia medicinale, parte seconda....* In Venetia, appresso Felice Valgrisio, 1585.

### MATTIOLI PIETRO ANDREA (1500 – 1577)

Medico e naturalista senese, Mattioli si laureò in medicina a Padova; fu medico cesareo prima di Ferdinando e poi di Massimiliano II a Praga. Ottenuta l'agiatazza economica, si dedicò esclusivamente alle scienze naturali e in particolare alla botanica. Riunì e coordinò tutte le conoscenze di botanica medica del tempo nei suoi celebri *Commentari al Dioscoride*.

Quest'opera ebbe numerose edizioni, anche in francese, tedesco e boemo. Il titolo della prima edizione è *Pedacii Dioscoridis de materia medica libri sex interprete Petro Andrea Matthiolo*.

Numerose le edizioni nel corso del secolo: Venezia 1544, Venezia 1588, 1559, 1560, 1563, 1565. L'edizione in volgare con il titolo *Di Pedacio Dioscoride Anazarbeo libri cinque della historia et materia medicinale tradotto in volgare da M. P. A. Matthiolo...* è stata edita a Brescia nel 1544, a Firenze nel 1547, a Venezia nel 1548 e 1552, a Mantova nel 1549.

**Cornus sylvestris, sorba** da: P. DIOSCORIDES, *Pedanii Dioscoridis Anazarbei De medicinali materia libri sex...accessere in eundem autorem Scholia noua, cum nomenclaturis graecis, latinis, hebraicis et germanicis Ioanne Lonicero autore*. Franc, apud Chr. Egenolphum, [1543].

**DIOSCORIDE PEDANIO (44 – 90 d.C)**

Chirurgo militare e medico greco di Anazarba, in Cilicia, fu contemporaneo di Plinio il Vecchio. Viaggiò molto al seguito di eserciti, interessandosi in particolare di botanica officinale. Al tempo di Nerone, scrisse il grande trattato di medicina, dove descrive le qualità e virtù delle erbe, il *De medica materia* in cinque libri. In quest'opera si trovano tutte le droghe allora conosciute, provenienti dai tre regni della natura. Dioscoride le classificò in ordine sistematico e non alfabetico, cioè secondo le affinità, indicando le proprietà e l'uso nelle diverse malattie. Il trattato ebbe grande successo e considerazione sino alla fine del XVI secolo.

## FRUTTI ESOTICI

**Foglia del fico indiano col frutto** da: P. A. MATTIOLI, *Dei discorsi di M Pietro Andrea Matthioli sanese, medico cesareo...nelli sei libri di Pedacio Dioscoride Anazarbeo, della materia medicinale, parte prima....* In Venetia, appresso Felice Valgrisiso, 1585.

**Mangas (it. mango)** da: C. ACOSTA, *Trattato di Christoforo Acosta africano... Della historia, natura, et virtù delle Droghe medicinali, & altri Semplici rarissimi, che vengono portati dalle Indie Orientali in Europa con le figure delle piante ritratte, & disegnate dal vivo....* In Venetia, presso à Francesco Ziletti, 1585.

**ACOSTA CRISTOFORO (1515 ca. – 1580)**

Viaggiatore e medico portoghese, nato nel Mozambico nel 1515 circa, morto a Burgos nel 1580. Viaggiò lungamente in India a scopi naturalistici e lasciò una bella relazione sulle droghe e le medicine dell'India Orientale che fu pubblicata a Burgos nel 1578. Fece conoscere in Europa molte piante medicinali dell'Asia tropicale e confermò la descrizione di quanto precedentemente aveva scritto il medico portoghese Garcia de Orta. Nel suo volume vi è la prima descrizione del mango di Goa.

**Ananas Acostae** da: J. BAUHIN, *Historia plantarum universalis, nova et absolutissima cum consensu et dissensu circa eas. Auctoribus Ioh. Bauhino ... et Ioh. Hen. Cherlero ... Quam recensuit & auxit Dominicus Chabraeus ... Iuris vero publici fecit Franciscus Lud. a Graffenried ... Tomus 3*. Ebroduni, 1651.

**BAUHIN JEAN (1541 – 1613)**

Precursore di Linneo, viaggiò in Italia, nel Veneto, in Piemonte e nella Savoia. Allioni menziona 15 specie di piante che Bauhin raccolse nelle Alpi savoiarde. Studiò medicina a Basilea, Tubinga, Montpellier e Padova. Abbandonò la Francia perché, convertitosi al protestantesimo, non si sentiva sicuro. Seguace di Fuchs e Konrad Gessner, fu tra i più insigni e colti botanici e meritò il titolo di "padre della botanica". Fu medico personale del duca di Wurtemberg. Lavorò a Basilea alla sua opera più famosa, *Historia plantarum universalis*, pubblicata postuma nel 1650, dove descrisse ed illustrò sistematicamente il mondo vegetale.

**Bon (it. pianta del caffè)** da: P. ALPINO, *Prosperi Alpini De plantis Aegypti liber...accessit etiam liber de Balsamo aliàs editus*. Venetiis, apud Franciscum de Franciscis Senensem, 1592.

**ALPINO/I PROSPERO (1575 – 1616)**

Figlio di un chirurgo e medico egli stesso, accompagnò in Egitto il console veneto Giorgio Emo ed ivi rimase poco più di tre anni. Le sue opere di botanica gli valsero dapprima la cattedra di lettore dei semplici all'Università di Padova (impartire, cioè, nozioni di botanica, farmacognosia e di farmacologia) e, dal 1603, la prefettura dell'orto botanico e l'ostensione dei semplici. Le sue opere interessano sia la medicina sia la botanica. *De plantis Aegypti*, 1592, è un dialogo tra M. Guilandino (suo maestro e primo professore di botanica a Padova nel 1567) e Alpino stesso; vi si illustrano numerose specie di alberi ed arbusti, sia spontanei che coltivati, di largo consumo nella terapeutica e nell'alimentazione egiziana. Uno di questi alberi è detto *bun* o *buna* con i cui semi tostati si prepara una bevanda molto usata, detta *caova*. Si tratta del caffè di cui non si vedono nell'illustrazione i semi e Prospero Alpino è il primo botanico che ne parla, descrivendo la pianta e vantandone gli usi terapeutici. Del 1601 è un'altra opera di grande diffusione, *De praesagenda vita et morte aegrotantium*: dopo Ippocrate e Galeno è il primo trattato di semeiotica medica. Dopo la morte dell'autore vide la luce anche *De plantis exoticis*, composta già nel 1614. Contiene, accompagnata da figure, la descrizione di molte specie, quasi tutte nuove per la scienza dell'epoca.

**Bananier (it. banano)** da: F. P. CHAUMETON – CAMBERET ET POROT, *Flore médicale...peinte par M.me E. Panckoucke et par P.J.F. Turpin, tome premièr*. Paris, C. L. F. Panckoucke, 1814.

**Cacao** da: F.P. CHAUMETON – CAMBERET ET POROT, *Flore médicale...peinte par M.me E. Panckoucke et par P.J.F. Turpin, tome second*. Paris, C. L. F. Panckoucke, 1815.